



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Maccaferri, Ulisse
Inaugurazione delle scuole tecniche di S. Angelo de' Lombardi
[S.l.] : Tip. P. Davidde, 1872
Collocazione: BUSSOLARI. Busta H. 95
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1365798T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

31 Marzo 1912. Dono di Augusto Ghisellini.



All'Amico Francesco Ghisellini

H. Manfredi



B*U*G*G*
BOLOGNA

BUSSOLARI.
Busta H.
95

57120

1025.

B***A
BOLOGNA

BUSSOLARI.
Busta H.
95

57120

ISTITUTO
SCUOLE TECNICHE

P. ARDIZZI DE' LINDARZI

Ediz. illustrata
Ragionieri e ingegneri del commercio

Tip. P. Ardizzi
1871

INAUGURAZIONE

DELLE

SCUOLE TECNICHE

di

S. ANGELO DE' LOMBARDI

PAROLE

DELL'AVVOCATO

Misse Maccaferri

Reggente Sotto-Prefetto del Circondario

Tip. P. Davidde

1872

Cnorevoli signori,

Se prima il valore dell'artigiano era misurato dalle forze delle braccia, ora si giudica dal grado e dalla forza della sua intelligenza.

D. Pietro Maestri.

Questa massima compendia tutte le ragioni dimostrative della necessità dello insegnamento tecnico.

Provvida quindi la legge che istituisse questo insegnamento; meritevolissimi di lode quei magistrati che si adoperano per renderne partecipi le popolazioni confidate al loro governo.

Non manca chi osteggia l'opra pietosa sicchè il popolo l'accetta con un po' di diffidenza; ma non andrà guari che cotestoro si avranno i più amari rimproveri ed il disprezzo universale; premio riserbato a chi mette mano nella sacrilega opera dello arrestare il corso del progresso.

Però nell'Italia nostra, quantunque da pochi anni rigenerata a vita nuova, l'opera dei ritardapopoli ha potuto poco.

Ralleghiamoci di gran cuore.

Molto però ci rimane a fare per potere asserire che camminiamo spediti e securi la via della civiltà.

A dimostrarlo basta sapere che per la pubblica istruzione considerata nella sua generalità e sotto ogni sua forma.

L'Italia spende 71,000,000 all'anno.

La Francia 112,000,000 "

La Prussia 75,000,000 "

Lo che vuol dire

Per l'Italia L. 2,96 per ogni abitante:

Per la Francia " 2,93 "

Per la Prussia " 3,13 "

È innegabile che lo svantaggio sta per l'Italia. È necessario perciò ch'essa si prepari a sostenere nuovi e maggiori sacrifici, sacrifici a cui ne invita il conoscere che la spesa per la istruzione pubblica rende a ragione di abbaço il cento per uno.

Ma il difficile del problema sta nel sapere educare popolo e place pel tempo in cui debbono vivere ed operare.

Le scuole del nostro tempo sono le scuole tecniche.

Il progresso industriale non è certamente tutto il progresso umano; ma dai principii di questo nostro secolo XIX nessun popolo può sperare di

essere ammesso nel numero delle nazioni principi se non ha progredito nel corso degli interessi materiali, se non sa produrre e non sa lavorare. Nessun popolo essere potrà potente se non sarà ricco, ma non si diventa ricchi che col lavoro.

Si è detto e si dice pur sempre che l'Italia nostra è la nazione prediletta dalla natura e sorgente inesauribile di ogni ricchezza, ma si è detto e si dice pur sempre che gl'italiani non fanno opera per iscovrire questi tesori e per impadronirsi di queste ricchezze.

E' vero pur troppo.

Noi italiani lavoriamo poco e studiamo meno e per conseguenza viviamo miseri.

Se vorremo noi pure godere gli agi invidiabili dei popoli della Gran Bretagna, della Germania e dell'America è necessario che ci studiamo d'imitare la serietà, la diuturnità e la perseveranza colle quali essi studiano e lavorano, ed apprendiamo di studiare e di lavorare *non per la scuola, ma per la vita, e per la vita del nostro tempo.*

La preparazione agli studi tecnici mediante un bene ordinato insegnamento elementare e l'applicazione seria, diuturna e perseverante nei medesimi, e se sarà possibile *la collocazione della scuola nella officina e della officina nella scuola*, daranno modo al nostro popolo di scovrire le sorgenti

della ricchezza che stanno nascose sotto i primi strati della nostra terra, per entro le viscere dei nostri monti e lungo i lidi dei nostri mari, e la vita dell'italiano non sarà più la vita del miserabile. Ricordiamo che Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, al lavoro ed al commercio marittimo dovettero un giorno la ricchezza e la gloria che tuttora, benchè tanto secol vi corse sopra, destano invidia a' popoli del mondo; ma ricordiamolo per imitare le virtù che poterono tanto.

E le scuole tecniche, o signori, possono essere un'avviamento a tanta grandezza, poichè hanno per fine di dire ai giovani, che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente cultura generale e speciale.

Non basta ch'io vi dica che l'insegnamento tecnico, quantunque nato da poco, è fra noi fiorente.

Debbo dimostrarvelo.

Di scuole tecniche, l'anno 1869-1870, ne avevamo 227, alle quali assistevano 16,760 alunni. Due anni prima non ve n'erano di scuole che 177 con 8831 alunni. Crebbero cioè 50 scuole e 7929 alunni. Mi compiaccio poi testimoniare che il maggior numero appartiene ai Comuni ed è loro pregio. E di fatti—delle 227 scuole esistenti l'anno 1869-1870,

ve ne erano 100 di comunali. Governi e comuni gareggiano in concorrere nelle spese del mantenimento. Il governo le sussidia coll'annua somma di lire 198,378 ed i comuni vi concorrono colla somma di lire 199,237.

La regione italiana, nella quale le scuole tecniche comunali e libere vi si trovano in maggior numero, è l'Emilia, che ne conta 21, frequentate da 845 alunni. Le regioni invece che ne tengono meno sono la Basilicata e la Sardegna, le quali non hanno che una sola scuola per cadauna, frequentata la prima da 16, la seconda da 19 alunni.

La Campania, poi, che è la regione alla quale appartiene questo nostro Circondario, viene quarta nell'ordine progressivo e sussegue la Puglia; e come la Lombardia, l'Umbria e le Marche possiede 13 scuole frequentate da 786 alunni.

E di ciò, o Signori, dobbiamo compiacercene.

Questi dati statistici si riferiscono, come dissi, all'anno scolastico 1869-1870. Ma è già decorso più di un anno si è compiuta l'Italia col conquisto di Roma e sono certo che altre scuole ed altri alunni hanno concorso ad accrescere il patrocinio nazionale dello insegnamento tecnico.

Vedete, o Signori, che io aveva ben ragione di dire essere questo insegnamento bene avviato alla sua meta.

Ma oggi, per noi del Circondario di S. Angelo è un vero giorno di festa, poichè ci troviamo quivi radunati per solennizzare l'inaugurazione di una di queste scuole che ha la missione di ammaestrare alla vita industriale che è la vita del nostro tempo.

Nessuno si conturbi a queste mie parole, nessuno creda che io appartenga a quella scuola di economisti che fanno un'idolo della materia umana. Col Bastiat collo Scialoja e col Minghetti io riconosco la esistenza di un'armonia fra i due principii e le due credenze — *la materia e lo spirito* — e il dominio logico e necessario di questo su quella — Egli è perciò che ho creduto e credo sempre che l'economia pubblica, scienza principe del nostro tempo, non può essere bene insegnata nè bene applicata, se non all'egida delle scienze della morale e del giure. E perciò io non vi dico, come gli americani — *che probità è ottima scaltrezza* — e nemmeno coi mistici — *che povertà e non ricchezza è favorevole a virtù* — Sebbene vi dirò, che credo il progredimento del benessere materiale ritorni al progredimento degli interessi morali e che quel popolo il quale informa le sue opere al conseguimento del benessere sotto l'una e l'altra forma, è a mio credere non solo il popolo più ricco ma possessore ancora di cultura e di moralità privata, di savie leggi e di nuove istituzioni pubbliche;

in una parola, egli solo può dirsi popolo eminentemente civile.

Lo studio quindi di quella scienza e l'applicazione a quelle arti che si propongono il progredimento degli interessi materiali, mal si crede che facciano dimenticare all'uomo il pensiero di Dio e gli cancellino dal cuore il sentimento del morale dovere. Io porto anzi opinione, che favoreggiando esse l'incremento della ricchezza, liberino l'uomo dalla tirannide della miseria e lo elevino a quel grado di agiatezza che è essenziale all'essere suo e necessario allo svolgersi della sua civiltà.

Ho voluto dir questo per rispondere ai più pericolosi oppositori dello insegnamento tecnico professionale.

Signori! Io faccio ardentissimi voti perchè la scuola che oggi inauguriamo possa mettere salde e profonde radici e divenire germe fecondo delle altre istituzioni che completano l'opera dello insegnamento tecnico. Se i medesimi troveranno, come credo, corrispondenza di uguali e maggiori voti negli animi dei signori insegnanti e degli Eletti dal popolo e dal Re al governo della cosa pubblica di questa città, fra breve ci uniremo di nuovo per festeggiare la loro inaugurazione.

Qui darei termine alle mie parole se a solennizzare questo faustissimo giorno, che ricorda il natale del magnanimo Re nostro Vittorio Emanuele e dell

figliuolo suo primogenito il Principe Umberto, non avesse il benemerito Municipio apparecchiato ancora l'apertura di un'Asilo d'infanzia ed una eletta di operai non avesse dato il primo passo per chiamare a novella vita la loro Società di mutua assistenza.

In verità, S. Angelo dei Lombardi conserverà lunga ricordanza di questo giorno 14 marzo 1872 e scriverà nelle sue memorie che esso segna un nuovo trionfo degli apostoli della civiltà.

L'Asilo infantile, o Signori, e l'Associazione di mutua assistenza degli operai, sono giustamente annoverate fra le istituzioni le più benefiche e più sante che i filantropi dell'età nostra abbiano saputo creare. Trattasi di raccogliere i fanciulli dei poveri per salvarli dall'abbandono deplorabile, e molte volte colpevole, dei loro parenti; trattasi di fornirli di pane e d'istruzione ed imprimere nelle tenere menti le prime idee e scolpire nei vergini cuori le prime massime regolatrici della vita dell'uomo; massime ed idee, una volta in quella etade apprese, come sillabe di Dio mai si cancellano.

I figliuoletti del nostro popolo che oggi festeggiano con noi l'inaugurazione dello Asilo, fatti adulti, sentiranno il bisogno di conoscerne il nome dei fondatori per benedirlo ed invitare il popolo a benedirlo con essi.

Questo, o Signori, è il premio che vi

spetta, fortunati voi che avete saputo meritare tanto!

Che vi dirò io della Società degli Operai?

Una sola parola.

Fu vergogna lasciarla morire—è atto di riparazione dovuto alla civiltà offesa farla rivivere—Ma non perdetevi tempo; e specialmente non dimenticate—Che una Società di mutuo soccorso di operai deve basare sopra calcoli esatti e non promettere più di quello che può mantenere—Che deve assicurare il benessere degli operai, promuovere la concordia loro coi proprietari e coi capitalisti e cancellare quella serie indefinita di pregiudizi che sono il movente del maggior numero dei loro mali—Infine—che una Società di mutuo soccorso di operai è morta quando diventa una Società politica.

Signori!—Ho soverchiamente abusato della vostra benevolenza e ve ne domando perdono. Prima però di tacermi permettete che vi dica, avere la vostra Città di S. Angelo un'altro bisogno a cui municipio e privati cittadini debbono volgere speciali cure onde sollecitamente soddisfarvi.

Non so se abbiate indovinato il mio pensiero; io vi parlo della fondazione di una pubblica biblioteca.

La biblioteca è corredo necessario della scuola, è strumento efficacissimo di sapere e di civiltà.

Grandi e piccole città fanno opera per averla. La città di S. Angelo, capoluogo di un'importante Circondario, non deve essere da meno. Ma perchè ciò sia; poichè è opera di buon cittadino offrire l'obolo proprio, ancorchè modesto, per far sorgere le utili e civili istituzioni, presento all' egregio sig. Sindaco che unitamente ai suoi colleghi di municipio, cotanto affatica per erigere condegno edificio educativo a questa città, presento dico, una raccolta delle principali pubblicazioni statistiche ed economiche del Regno d'Italia in numero di 100 volumi che al detto scopo mi sono procurate in dono dalla Eccellenza del Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Signori del Municipio! Se questa offerta può tornarvi gradita, vogliatelo dimostrare col destinare un'annua somma nel vostro bilancio onde fornirla di opere nuove e bene appropriate ai bisogni della istruzione e della educazione dei vostri amministrati. E se poi indipendentemente da questo vi piacesse dare segno della vostra riconoscenza, vogliate rivolgerlo alla Eccellenza del sig. Ministro, e non a me, perchè io non offro a voi che un povero pensiero ed un povero affetto.

